

## Venerdì Santo

Sei stato sepolto Signore!

*"Chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse".*

Meno male, un po' di umanità nei tuoi confronti, dopo tanto accanimento e tortura! Pare proprio che con la morte ritorna ad essere sacro il corpo. Il tuo e anche quello di tanti. Perde addirittura il colore.

Un po' di rispetto e di riscoperta dignità! Rubati da un odio che acceca, sono restituiti. **Benedetta morte!** dovremmo dire in tanti casi.

E' il riposo da tanti ricercato, che la vita dura a volte fa invocare come unico sollievo! L'hai detto anche tu, Signore? L'hai detto che non ne potevi più?

Io l'ho sentito molte volte sulle labbra di ammalati e di disperati della vita a cui era stato rubato tutto, anche la voglia di andare avanti con un briciolo di futuro e di speranza.

In quei momenti di dolore lancinante anche Dio, tuo Padre, c'è andato di mezzo, quasi per sfogarsi contro qualcuno, come il colpevole di un'assurda sofferenza. Quante volte li ho ascoltati con comprensione e un po' di tristezza, ma ero sicuro che tuo Padre li accoglieva con tenerezza ed amore: quel lamento, ai suoi orecchi diventava preghiera che prendeva diretta la via del cuore. Si lascia ferire da queste "lance" tuo Padre! Vero, Signore?

Era ed è Padre sempre, anche quando i figli lo giudicano e gli imputano colpe. E sono sicuro che quel dolore e quelle parole e quella rabbia erano già preghiere di redenzione, presenti sulla croce con Te e discesi nel silenzio del sepolcro per tre giorni, pronti a raggiungere e dare vita e speranza.

**Tuo Padre non è un arrabbiato**, né vendicativo, né giudice voglioso di sangue. Come nella tua croce e sepoltura era piangente e soffriva, così piange e partecipa al dolore di ogni sua creatura che vive momenti tribolati e d'angoscia.

Ho visto che in quel momento di sepoltura c'erano anche due persone particolari: c'era **Pilato**. Coinvolto suo malgrado fino alla fine con Te e la tua vicenda.

Non mi è così antipatico in fin dei conti. Solo non si smentisce fino alla fine: non vuole comprometersi né prima né dopo; né essere clemente e coraggioso né spietato e disinteressato. Usa solo la misura dell'interesse.

Mi vengono in mente tanti poveri cristi che vengono sconvolti dal comportamento dei pilati di turno, arrivati magari ad avere qualche potere, ma con poca autorità e nessuna benevolenza e disponibilità.

"*Il coraggio nessuno se lo può dare*", diceva un tale. Credo che Pilato condividesse l'affermazione. Magari avrebbe voluto essere differente, chissà! Magari sarebbe anche potuto essere onesto se avesse avuto intorno meno gente disonesta. Povero Pilato!

Ti prego per lui e per tutti quelli come lui, Signore. Ti prego anche per quando lo sono anch'io!

E c'era anche **Giuseppe d'Arimatea**: "*Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito*"(Mt). E' lui il coraggioso, Signore? Quello che Pilato non aveva manifestato, lui ci riesce? Forse!

Certo è che è premuroso e sensibile. Ci pare un po' strano che sia un uomo, tanto è la delicatezza dei tratti. Che abbia voluto farsi perdonare il fatto di essere discepolo tuo di nascosto? Ma ci vuol sempre un peccato e un peccatore che imbocca la strada della riconciliazione per accelerare il passo della misericordia e del bene!

M'è piaciuta la precisazione dell'evangelista: "*il lenzuolo era pulito*". Ci vuole qualcosa di puro perché porti l'impronta di Cristo. Allora e ancor'oggi!

Forse la tua impronta, Signore, oggi non si vede più, o poco, proprio perché ci impegniamo a corromperci.

Pensa che corrompiamo anche i nostri piccoli: **perdono, Signore!** Anche noi uomini di chiesa, soprattutto noi!, supplichiamo il perdono!

Lasciala la tua impronta, Signore: in tutti i sudari viventi che raffigurano il pentimento. Diventino il documento della carità!

Quando le donne e gli uomini compiono un'opera buona, tu là ti imprimi e ti fai reliquia viva. E' la **carità-amore** che parla di Te agli uomini d'oggi. E le persone vengono così santificate: sia chi opera il gesto d'amore, sia chi diventa oggetto di bontà. Un tratto della Tua bellezza si imprime. Quante reliquie, Signore, quante! Silenziose e per nulla villane o appariscenti, ma per fortuna ancora e sempre presenti: nelle nostre case, nei gesti di volontariato, nei nostri giovani che visitano i barboni, nei proprietari che affittano appartamenti sfitti senza approfittarne, in chi crede nella pace e nella nonviolenza, in chi visita gli ammalati, in chi sostiene l'istruzione, in chi ha a cuore la missione in tutte le sue forme, in chi ... quante e quante persone; quante e quante forme.

"*E lo depose nel suo sepolcro nuovo*". L'ultima opera di misericordia umana. Alla fine sei accolto e riposi, anche se solo fino al terzo giorno. Lo sappiamo che non c'è definitività nella morte per Te, Signore!

Anche per noi rimane una pratica di carità e un gesto d'amore. Guai quando scompare la carità anche in quest'azione di accompagnare i nostri cari al camposanto. Purtroppo, e tu lo vedi Signore, per taluni è un gesto di liberazione

in vista della presa di possesso di qualcosa di materiale, ritenuto più importante dell'affetto lasciato come vera eredità.

E guai quando scompare la carità e la bontà anche da tante opere pur buone. Si moltiplica l'assistenza, ma diminuisce o scompare la carità. Siamo offesi nella nostra dignità, che in fondo altro non è se non bisogno d'amore, quando ci vien dato un servizio solo per dovere o, peggio, per denaro: che offesa quando manca l'amore nelle famiglie, nelle ripartizioni pubbliche, negli ospedali. Quante amarezze, Signore; troppi vuoti! **Se il bacio di carità non riscalda le nostre vite**, quante frustrazioni e che fallimenti!

Giuseppe d'Arimatea è ricordato dopo tanti secoli solo per un gesto semplicissimo e per un'opera di misericordia. Pauroso, forse, mentre Tu eri vivo; alla fine, però, si è fatto avanti spinto da carità ed amore. Ti ha imprestato (e non sapeva che era solo per 3 giorni ) la sua tomba. Gliel'hai restituita gloriosa! **Il miracolo cristiano: chi dà ai poveri, si assicura un sepolcro di gloria; semina la propria immortalità.** E' proprio vero, come diceva il tuo amico Paolo, che *"la carità copre una moltitudine di peccati!"*

*"In paradiso ti conducano i poveri!"* Si canta. E' proprio vero. Hanno condotto anche Te Signore. Conducano anche noi. Si può scendere in pace in una terra che la carità ha fecondato per la Pasqua: una carità fatta di testimonianza, perdono, bontà.

E poi, l'amore non conosce corruzione e non rimane mai schiavo della morte. Il tuo amore, Signore, ma anche quello che hai lasciato in dono per noi.

Bach: BWV 244

Ci sciogliamo in lacrime e a Te nel sepolcro diciamo:

Riposa in pace, riposa in pace!

Riposate, spoglie esangui! Il vostro sepolcro e pietra tombale saranno un dolce cuscino per l'anima angosciata e la sua estrema dimora.

Nella gioia si chiuderanno gli occhi nel sonno eterno.